

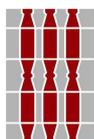
IX LEGISLATURA  
XXXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE  
**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 45**  
**Seduta di martedì 31 gennaio 2012**

Presidenza del Presidente Eros BREGA  
INDI  
del Vicepresidente Orfeo GORACCI

INDICE

(convocazione prot. n. 388 del 25/01/2012 e nota prot. n. 441 del 27/01/2012)

<i>Commemorazione di Oscar Luigi Scalfaro, già Presidente della Repubblica .....</i>	3	<i>fenomeno della scomparsa di minori e adulti e per il sostegno alle loro famiglie ..</i>	11
Presidente .....	3	Presidente .....	11
<b>Oggetto n. 1</b>		Monni .....	12
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute .....</i>	4	Dottorini .....	12
Presidente .....	4	<b>Rinvio atto</b> .....	12
<b>Oggetto n. 2</b>		<b>Oggetto n. 5 – Atti nn. 670 e 670/bis</b>	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale .....</i>	4	<i>Programma finanziario 2011/2012 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997 .....</i>	13
Presidente .....	4	Presidente .....	13-16
<b>Oggetto n. 3 – Atti nn. 695, 695/bis e 695/ter</b>		Chiacchieroni, <i>Relatore</i> .....	13,15
<i>Rendiconto generale della Amministrazione della Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2010 .....</i>	4	Barberini .....	14
Presidente .....	4	<b>Votazione atto</b> .....	16
Barberini, <i>Relatore di maggioranza</i> .....	4,7,8	<b>Oggetto n. 106 - Atto n. 734</b>	
Monni, <i>Relatore di minoranza</i> .....	4	<i>Ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997 – azioni da compiersi da parte della G.R. ai fini della copertura finanziaria degli interventi di recupero da ultimare o da realizzare</i>	
Rossi, <i>Assessore</i> .....	7	Presidente .....	14-16
<b>Votazione articoli</b> .....	8	Barberini .....	14
<b>Votazione allegati da A a N</b> .....	7,8	Smacchi .....	16
<b>Votazione allegati da O a P</b> .....	11	<b>Rinvio atto</b> .....	16
<b>Votazione atto</b> .....	11	<b>Oggetto n. 6 – Atti nn. 677 e 677/bis</b>	
<b>Votazione dichiarazione d'urgenza.</b>	11	<i>Atto di programmazione riguardante le politiche locali di sicurezza – anni 2011/2012 - art. 7 della legge regionale</i>	
<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 556</b>			
<i>Disposizioni per prevenire e contrastare il</i>			



14/10/2008, n. 13 .....	17
Presidente .....	17,19, 22,23
Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i> ...	17
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> .....	19
Cecchini, <i>Assessore</i> .....	22
<b>Votazione atto</b> .....	23

**Oggetto n. 7** – Atti nn. 700 e 700/bis  
*Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico- amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione Umbria - anno 2011 - art. 1 - comma 3 - della L.R. 30/06/99, n. 19.....*

Presidente .....	23
Presidente .....	24-26
Dottorini, <i>Relatore di maggioranza</i>	24
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> .....	25
<b>Votazione atto</b> .....	26

**Oggetto n. 8** – Atti nn. 701 e 701/bis  
*Relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli enti locali - anno 2011 - art. 15 della L.R. 25/05/94, n. 15.....*

Presidente .....	26
Presidente .....	26,29
Buconi, <i>Relatore</i> .....	28

**Oggetto n. 100** – Atti nn. 716 e 716/bis  
*Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria – anno 2012/2013 .....*

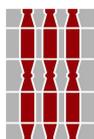
Presidente .....	29
Presidente .....	30-33
Buconi, <i>Relatore</i> .....	30
Monacelli .....	31
Valentino .....	32
Stufara .....	32
<b>Votazione rinvio</b> .....	33

**Sull'ordine dei lavori**

Presidente.....	3,11,16,30
Dottorini .....	12
Monacelli .....	31
Valentino .....	32
Stufara .....	32

<b>Sospensioni</b> .....	3,30
--------------------------	------

<b>Autoconvocazione</b> .....	30
-------------------------------	----



**IX LEGISLATURA**  
**XXXI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE**

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

*La seduta inizia alle ore 10.32.*

**PRESIDENTE.** Chiedo ai colleghi di prendere posto, grazie.  
Prima di aprire il Consiglio regionale, chiederei ai colleghi di fare un minuto di silenzio nel ricordo dell'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.  
*(Interventi fuori microfono dei Consiglieri Valentino e Lignani Marchesani)*  
Non è aperta la discussione su questo tema, dunque chiederei ai colleghi di fare un minuto di silenzio. Grazie.

*Il Consiglio osserva un minuto di silenzio.*

**PRESIDENTE.** Come vedete, colleghi, ci sono dei rappresentanti dei lavoratori della Merloni. Il loro portavoce, mi ha chiesto di incontrare la Conferenza dei Capigruppo. Ho ricordato che per le ore 11.00 la Giunta ha convocato un incontro con l'Assessore Riommi per affrontare questo tema. Ciò nonostante, i lavoratori chiedono se è possibile incontrare i Capigruppo per esporre le proprie ragioni e per consegnare loro un documento.  
Per quello che mi riguarda non ho nulla in contrario. Se siete d'accordo sospenderei il Consiglio per dieci minuti affinché i Capigruppo possano incontrare la delegazione di lavoratori presso la Sala Partecipazione.

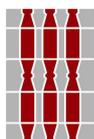
*La seduta è sospesa alle ore 10.35 e riprende alle ore 10.50.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, prendiamo posto, grazie.  
Riprendiamo la seduta e apriamo con l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **17 gennaio 2012.**



Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza degli Assessori Bracco e Riommi per impegni istituzionali. Quest'ultimo, infatti, deve presenziare ad alcune riunioni, tra cui l'incontro con i lavoratori qui presenti della Merloni.

Comunico, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- n. 4 del 20 gennaio 2012: Costituzione della Commissione competente a determinare l'indennità definitiva di espropriazione, ai sensi della legge regionale 22 luglio 2011, n. 7;
- n. 5 del 23 gennaio 2012: Decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 e successive modificazioni. Designazione di una Consigliera di parità regionale effettiva e di una Consigliera di parità regionale supplente;
- n. 6 del 25 gennaio 2012: Integrazione del Comitato di tutela del marchio "Mobile in Stile prodotto in Umbria" nominato con d.p.g.r. 17 dicembre 2009, n. 118.

**OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2010 - Atti**

numero: 695, 695/bis e 695/ter

*Relazione della Commissione Consiliare: I referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Monni (relazione orale)*

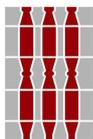
*Tipo Atto: Disegno di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 807 DEL 26/07/2011*

**PRESIDENTE.** La parola al relatore di maggioranza, Consigliere Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Signor Presidente, signori Consiglieri, Presidente della Giunta, l'atto in esame è ovviamente il rendiconto generale dell'esercizio 2010. La I Commissione ha esaminato l'atto, il Disegno di Legge in questione, ha preso atto ovviamente della relazione della Giunta, della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti e anche di tutti gli allegati che sono obbligatori ai sensi della Legge regionale n. 13/2000 ed ha espresso a maggioranza parere favorevole sul testo, proponendo di incaricare il sottoscritto di riferire in Consiglio quale Relatore di maggioranza e il Consigliere, collega Monni, Relatore per la minoranza.



Partiamo da una considerazione: il momento è difficile, è difficile per le risorse pubbliche, è difficile per la situazione in cui si trovano le Istituzioni; soprattutto alle Istituzioni è richiesto di concorrere al risanamento del Paese e ovviamente questa situazione si riflette anche sulle grandezze economiche e finanziarie che ci troveremo ad esaminare nei documenti contabili, a partire proprio da questo rendiconto finanziario dell'esercizio 2010.

Viene a mente, a proposito di difficoltà delle finanze pubbliche e della necessità di razionalizzare, di riformare, di essere attenti, la famosa frase di inizio secolo, o meglio, del secolo scorso del Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, che annunciò in un momento di ristrettezze economiche per la necessità di avviare riforme, risparmi e tagli, la famosa frase che resterà scolpita nella storia, con il romanesco tipico ma molto efficace: "non c'è trippa per gatti"!

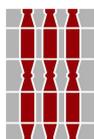
La nostra Regione, però, come si intuisce dagli atti esposti in esame, si presenta, grazie ad una costante attenzione nell'attività amministrativo-contabile, con i conti in ordine e rispettando soprattutto i vincoli sempre più stringenti della finanza pubblica.

Ma veniamo al dettaglio dei dati in esame, un dettaglio che per sua natura è estremamente tecnico, ma di assoluto rilievo e valore politico. Il quadro riassuntivo delle grandezze finanziarie, originate dalla gestione dell'esercizio finanziario 2010, è il seguente: un fondo di cassa di 494 milioni, riscossione per 3.525 milioni, pagamenti per 3.630 e quindi un fondo cassa al 31 dicembre 2010 di 388 milioni; residui attivi per 1.663, a passivi per 1.508 e un saldo attivo di 543 milioni. Economia vincolata a detrarre per 825 milioni e quindi con un disavanzo finanziario a fine esercizio di 263 milioni.

Le entrate di competenza accertate alla chiusura dell'esercizio 2010 ammontano a 2.662 milioni di euro, di cui 2.092 milioni di euro riscossi e conseguentemente la somma di 570 milioni è stata conservata come residui attivi.

Se si escludono le contabilità speciali, le previsioni di carattere compensativo, anticipazioni cassa eccetera, anche ai fini delle fasi conclusive dell'entrata e della spesa si svolgono nella più completa indipendenza, nonché la mancata contrazione dei mutui per la copertura dei disavanzi finanziari, si sottolinea che le previsioni assestate nella parte entrata del Bilancio di competenza, al netto dell'avanzo vincolato, presentano un significativo grado di realizzazione pari al 94%.

Tale dato assume un rilievo ancor più significativo con riferimento ai soli cespiti di entrata del titolo Primo, nel quale confluiscono dei fondi finanziamento di natura tributaria. Si registra, infatti, un valore dell'indice che si attesta intorno quasi al cento per cento del previsionale. Considerevoli le risultanze delle azioni intraprese per il recupero dell'evasione fiscale, con un livello prevalentemente attribuibile alla tassa automobilistica, un livello di recuperi che si attesta intorno a 14 milioni, questo grazie all'effetto positivo combinato dell'emissione degli avvisi bonari per l'annualità 2008 e per il recupero coattivo tramite il concessionario della riscossione.



In termini di composizione, il gettito rinveniente dalle entrate di natura tributaria presenta la seguente articolazione:

L'IRAP costituisce il 24% di tale aggregato, mentre la tassa automobilistica e la tassa addizionale IRPEF si posizionano all'incirca al 7%. È di tutta evidenza il ruolo preponderante, nel mix delle fonti di finanziamento di natura tributaria, della comcompartecipazione IVA, la cui quota di composizione si attesta ad oltre il 58%.

Le spese di competenza impegnate alla chiusura dell'esercizio 2010 ammontano a 2.821 milioni di euro, di cui 2.158 pagati e 662 rimasti ancora da pagare.

La gestione dei residui: al 1° gennaio 2010 i residui attivi rivenienti da esercizi precedenti che, in altri termini, costituiscono entrate accertate negli esercizi precedenti e non ancora giunti alla fase della materiale riscossione, ammontano a 2.528 milioni, di cui 205 migliaia di euro riguardano le contabilità speciali. I residui attivi, definiti complessivamente nel corso del 2010, sono stati pari a 1.663 milioni.

I pagamenti effettuati nel corso dell'esercizio 2010 a valere su questi residui ammontano a 1.472 milioni di euro.

Al termine dell'esercizio 2010, la consistenza dei residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti riaccertati con delibera della Giunta regionale 379 dell'aprile 2011, ammontano complessivamente a 846 migliaia di euro.

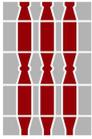
Il patrimonio della Regione al 31 dicembre 2010 risulta costituito dalle immobilizzazioni per un valore di 584 milioni di euro, rappresentate da immobilizzazioni immateriali per 833.000, immobilizzazioni materiali per 305 milioni e immobilizzazioni finanziarie per 278 milioni.

Dai dati esposti e riportati nell'atto in esame, è possibile però fare le seguenti valutazioni di carattere politico: la prima è che le entrate presentano un elevato grado di realizzo – come dicevo prima – pari al 94%, arrivando al cento per cento delle entrate di natura tributaria, e da qui discende una capacità di individuazione e di riscossione di quanto previsto a preventivo; un elevato grado di attendibilità delle previsioni sia sul versante delle entrate che sul versante delle uscite, tant'è che si discosta il valore tra l'accertato, tra il consuntivo e il previsionale per solo il 2% per la parte correlata alle entrate e l'1% per le uscite.

I residui attivi, al 31 dicembre 2010, che sono pari a 1,7 miliardi, presentano un basso grado di vetustà, di vecchiaia, tant'è che solo il 6% di questi residui deriva da accertamenti risalenti al periodo ante, annualità 2006, e, soprattutto, sono ridotti rispetto all'esercizio precedente di 800 milioni. I residui passivi presentano un indice di smaltimento del 46% e nel corso ancora del 2010, come peraltro avviene da diversi anni, la Regione non ha mai fatto ricorso ad anticipazioni di cassa.

Il saldo finanziario netto è negativo per 263 milioni, in quanto non sono stati stipulati mutui per l'ammontare di 207 milioni, relativi alle annualità 2006 – 2009 ed altri 56 milioni per l'annualità 2010.

Anche per il 2010, come in precedenza – e questa è una situazione di cui dobbiamo rendere conto – la Regione, malgrado siano stati rideterminati i vincoli del Patto di Stabilità, ha continuato, ha confermato il rispetto di tali vincoli.



Per quanto riguarda lo stock del debito, abbiamo come Regione un debito accumulato come sistema finanziario per 360 milioni, con un costo estremamente contenuto, in quanto rappresenta solamente il 2% delle entrate correnti, con un livello costante negli anni, nel senso che non si è modificato negli ultimi esercizi e soprattutto con un rapporto tra debito ed entrate correnti che è passato dal 23% dell'anno 2000 al 17% dell'anno 2010. Quindi sicuramente questa è una situazione indicativa della capacità di rimborsare il debito contratto da parte della Regione.

In conclusione, ritengo che appare chiaro che, con questa situazione finanziaria e patrimoniale, la nostra Regione, pur in presenza di un quadro e di un contesto congiunturale non positivo sia per l'economia italiana e anche per quella europea, e tenendo a mente o comunque anche in un'ottica di attenzione ai risparmi, tenendo a mente le parole del Sindaco Nathan, che ho citato all'inizio del mio intervento, sicuramente la nostra Regione può guardare con consapevolezza al futuro, ma soprattutto con la consapevolezza di avere i conti in ordine e in grado di essere nelle condizioni di saper cogliere le sfide che si avranno nei prossimi anni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Barberini. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Monni.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

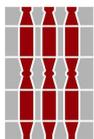
L'articolo 46 della Legge regionale stabilisce che il Consiglio regionale approvi la Legge che stiamo discutendo oggi entro il 30 giugno dell'anno a cui si riferisce, mentre l'articolo 86 dispone che la Giunta regionale presenti al Consiglio regionale, entro il 30 aprile, il rendiconto generale dell'esercizio scaduto al 31 dicembre precedente, con i relativi Disegni di Legge allegati, di cui l'articolo 84, comma 3.

Il Consiglio regionale approva tale Legge e il rendiconto generale entro il 31 luglio dell'anno seguente, ciò significa, vista la data di oggi, che siamo a fine gennaio, che come al solito questa Legge che andrete ad approvare oggi arriva con sei mesi di ritardo, come tutti gli anni avviene.

In più, il disavanzo finanziario del 2010 ha un incremento del 26%, ma tale incremento deriva principalmente dalla mancata attivazione dei mutui autorizzati dell'esercizio; ciò significa che politicamente voi avete attivato dei mutui per fare qualcosa, per finanziare qualcosa, e queste vostre intenzioni di fare qualcosa non sono state portate a termine, al punto tale da non utilizzare i finanziamenti stessi.

Non risulta inoltre allegato il rendiconto del 2010, dunque fa riferimento all'esercizio 2009, delle agenzie del Centro studi per le politiche, dell'Ater e dell'ex Esau. Anche questa è una mancanza importante per quanto riguarda l'approvazione di questa Legge.

Per concludere, voglio ricordare che anche oggi sui giornali la Regione Umbria è scivolata in serie B, come riporta il "Corriere dell'Umbria", dunque il rating di affidabilità della Regione è stato declassato, ciò significa che quando andrete a piazzare i titoli della Regione verrà aumentato il rischio, dunque aumenterà



notevolmente il tasso di interesse, ciò significa che anche questo non è stato preso in considerazione, cosa che potrebbe creare grossi problemi ai Bilanci della Regione. Per tutto questo e per altre cose, il Centrodestra voterà contro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, se non ci sono dichiarazioni di voto, io metterei in votazione. Chiede di parlare, a nome della Giunta, l'Assessore Rossi; ne ha facoltà.

**Gianluca ROSSI** (*Assessore Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, ivi comprese quelle comunitarie. Risorse umane, patrimoniali ed innovazione e sistemi informativi. Affari istituzionali ivi compresi i rapporti con il Consiglio regionale. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione*).

Io interverrò pochi istanti perché la relazione di maggioranza, dettagliata e puntuale sul rendiconto, è stata esaustiva e credo che possa dare un'ampia conoscenza degli elementi dell'esercizio finanziario 2010 che, come veniva ricordato dal collega Barberini, rappresenta ancora una volta un'attività amministrativo-contabile di grande attenzione, di grande equilibrio, che contraddistingue la finanza pubblica regionale.

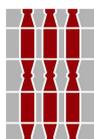
Ora, ci sono una serie di aspetti che la caratterizzano e che sono stati ricordati correttamente nella relazione di maggioranza. Intanto, un elevato grado di realizzo complessivo delle entrate, pari al 94%, che rappresenta un risultato di indubbio significato; inoltre, un elevato grado di attendibilità delle previsioni di Bilancio, testimoniato da un indice di variazione molto contenuto: per le entrate il 2%, per le spese 1%; un totale dei residui attivi al 31 dicembre 2010 che è pari a 1,7 miliardi di euro, con una riduzione di circa 800 milioni rispetto all'esercizio precedente; un basso grado di vetustà dei residui attivi, come ricordava Barberini, e un forte impulso all'attività di smaltimento dei residui passivi, con un indice di smaltimento pari al 46%. Inoltre, come veniva ricordato, nell'ultimo decennio la Regione dell'Umbria non ha mai ricorso ad anticipazioni di cassa.

Vi è stato un rispetto anche per il 2010 del Patto di Stabilità che ha consentito anche una cessione, attraverso il cosiddetto "patto verticale", di 3,9 milioni al sistema degli Enti Locali, ben più importante poi – come vedremo – nel 2011.

Infine anch'io vorrei sottolineare, come ultimo dato, che il livello di indebitamento negli ultimi dieci anni della Regione dell'Umbria è rimasto sostanzialmente costante e questi complessivamente sono una serie di dati che consentono di dire che il rendiconto 2010 è un rendiconto in equilibrio ed efficiente. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. A questo punto direi di cominciare la votazione, se non ci sono altri interventi; darei la parola al Consigliere Segretario De Sio per la lettura del testo approvato dalla Commissione. Prego per l'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.*



**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 2.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare l'articolo 3, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.*

**PRESIDENTE.** Prego, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 5.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE.** E' aperta la votazione.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.*

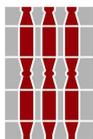
**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 7.



*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE.** Prego, colleghi, votare, grazie.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE.** Prego colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 11.

*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE.** Prego colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Articolo 12.

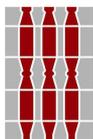
*Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE.** Prego colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** A questo punto, metto in votazione in votazione il Conto del bilancio (Allegati da A a N). Prego, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo, il Conto del patrimonio e il Conto economico (Allegati da O a P).

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Votiamo, quindi, l'intera legge. Prego, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Adesso dobbiamo votare la dichiarazione di urgenza della legge.

Prego colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla trattazione dell'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI PER PREVENIRE E CONTRASTARE IL FENOMENO DELLA SCOMPARSА DI MINORI E ADULTI E PER IL SOSTEGNO ALLE LORO FAMIGLIE - Atto numero 556**

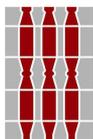
*Tipo Atto: Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: Consr. Monni, Modena, Rosi, Nevi, Lignani Marchesani, De Sio, Valentino e Mantovani*

**PRESIDENTE.** Questo atto è stato iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno, su richiesta dei proponenti, per decorrenza del termine previsto ai fini dell'esame della Commissione.

La proposta di legge è di iniziativa dei Consiglieri Monni, Modena, Rosi, Nevi, Lignani Marchesani, De Sio, Valentino e Mantovani.

Propongo di rinviare l'atto in Commissione ai sensi dell'articolo 60, comma 2, del Regolamento interno, considerando che il Consiglio sarà impegnato adesso, come la Conferenza dei Capigruppo ha concordato, per il DAP e che dopo il DAP si aprirà la



sessione di Bilancio. La proposta è, se siete d'accordo, che la commissione riferisca al Consiglio subito dopo la conclusione della prossima sessione di bilancio. Prego, Consigliere Monni.

**Massimo MONNI** (*Popolo della Libertà*).

Grazie, Presidente, grazie per la velocità con cui lei ha portato l'atto in Consiglio, come poi il Regolamento prescrive, ma sono stato costretto a fare questo perché, come la Legge sulle persone scomparse dice, anche l'atto era "scomparso", dunque era stato assegnato a due Commissioni, di cui di una sono anche Vicepresidente, e non se n'è mai parlato.

Io penso che, dato che in Commissione si parla di tutto e questa è una legge importante, sia necessario un minimo di serietà e di riconoscenza a chi dovrebbe impegnarsi per queste cose, tutti, quando si sta in queste Istituzioni.

Dunque la ringrazio e spero che la Commissione sia così sensibile da portarla al più presto, grazie.

**PRESIDENTE.** Se siamo d'accordo, la mia proposta è di riportare l'atto in Commissione, con preghiera alla Commissione e al Presidente di esaminarla appena terminata la sessione di Bilancio.

Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

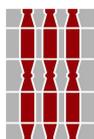
Grazie, Presidente. Ovviamente c'è la piena disponibilità del Presidente, come sempre è avvenuto nella I Commissione, a prendere in esame gli atti che vengono proposti dai Consiglieri membri della Commissione ed anche esterni alla Commissione, quindi io accetto di buon grado quello che lei propone.

D'altra parte, ricordo che i nostri Regolamenti prevedono che ogni quattro provvedimenti che la Commissione prende in esame, uno sia su proposta dei Gruppi di opposizione; quando i Gruppi di opposizione avanzano la proposta dell'atto, la Commissione prontamente risponde, come fa da sempre, almeno da quando a presiederla è il sottoscritto.

Quindi se ci giunge la richiesta di esaminare quell'atto, come non è avvenuto in questi mesi, quando ci giunge questa proposta, ed è una proposta delle minoranze, noi – come sempre abbiamo fatto – non ci sottraiamo a questa proposta.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Dottorini. L'oggetto n. 4 viene rinviato in Commissione, con l'assenso dei Consiglieri proponenti.

Chiamo l'oggetto n. 5.



**OGGETTO N. 5 – PROGRAMMA FINANZIARIO 2011/2012 DI DESTINAZIONE DELLE RISORSE PER GLI INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997- Atti numero 670 e 670/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: II*

*Relatore: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1331 DEL 14/11/2011*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*) – *Relatore.*

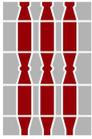
Il programma finanziario 2011/2012, adottato dalla Giunta regionale, riguardante la destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997, come previsto dall'articolo 2, comma 2, del Decreto Legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazione in legge 30 marzo 1998, n. 61, viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale.

L'atto oggi all'esame prevede un ammontare di risorse complessive da ripartire pari a 17.350.894 euro e un centesimo. Tale importo, unitamente alla retribuzione di alcune economie accertate nei settori, quali opere pubbliche e dissesti idrogeologici, è destinato al completamento della copertura finanziaria di interventi su edifici privati autorizzati con il programma finanziario 1998/2003, relativamente ai settori edifici isolati e programmi integrati di recupero.

Successivamente all'approvazione di tale programma, la Giunta regionale, in applicazione della normativa statale emanata, ha previsto la concessione di contributi straordinari subordinati al reddito per particolari complessivi dell'intervento e contributi aggiuntivi per edifici sottoposti a tutela.

Inoltre, ha provveduto a stipulare il contributo autorizzato dalla Legge finanziaria per l'anno 2008. Con la maggiore somma ricavata dalla stipula del mutuo di cui all'articolo 2 e 107, lettera f), della Legge 21 dicembre 2007, n. 144, dagli ulteriori interessi che saranno rimborsati dagli istituti di credito a seguito della gestione dei conti correnti, delibera della Giunta regionale del 24 aprile 2002, n. 508, nonché dalle somme incassate per l'assegnazione definitiva delle strutture delocalizzate, delibera Giunta regionale 1923 del 27 luglio 2009, viene integrato il programma finanziario 2011/2012 medesimo, destinando tali somme principalmente per gli interventi sugli edifici privati già autorizzati e al finanziamento di ulteriori interventi pubblici e privati, nel rispetto delle priorità e delle procedure stabilite dalla normativa statale regionale in materia.

Pertanto, si propone al Consiglio di approvare il programma finanziario 2011/2012 di destinazione delle risorse per gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1997, autorizzando la Giunta regionale ad integrare il programma finanziario 2011/2012 con le risorse derivanti dalla maggior somma ricavata dalla stipula del mutuo.



La II Commissione consiliare, nella seduta del 18 gennaio scorso, ha esaminato il presente atto e ha espresso il parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti, dando incarico al sottoscritto di relazionare in Consiglio.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Chiacchieroni. Se non ci sono interventi, prego, collega Barberini.

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Insieme al collega Consigliere Smacchi, abbiamo presentato una mozione in relazione a questo atto amministrativo, proprio concernente gli interventi di ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 1997, sulla necessità, pur nella consapevolezza del quadro recessivo generale che sta attraversando l'Italia, la necessità di dare una risposta al completamento della ricostruzione.

E' un impegno di esortazione alla Giunta, quindi vorrei che fosse messo in votazione. Se mi dà la possibilità, magari poi lo illustro brevemente, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, collega Barberini. Da parte della Presidenza non vi sono problemi, però sia il Consiglio a fare un cenno a questa Presidenza.

Se non ci sono problemi, chiedo agli Uffici di poter distribuire l'atto sottoscritto dal collega Barberini e dal collega Smacchi.

Intanto che viene fotocopiato e distribuito l'atto a tutti i colleghi, la invito ad illustrarlo. Una volta illustrato, chiederò al Consiglio di esprimersi. Prego, collega Barberini.

**OGGETTO N. 106 - RICOSTRUZIONE DELLE AREE COLPITE DAGLI EVENTI SISMICI DEL 1997 – AZIONI DA COMPIERSI DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELLA COPERTURA FINANZIARIA DEGLI INTERVENTI DI RECUPERO DA ULTIMARE O DA REALIZZARE – Atto n. 734**

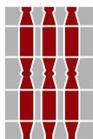
*Tipo di atto: mozione*

*Presentata da: Consr. Barberini e Smacchi*

**Luca BARBERINI** (*Partito Democratico*).

L'esposizione è estremamente breve. Partiamo da tre elementi preliminari di considerazione: il primo è che sicuramente il modello Umbria e Marche di ricostruzione dopo gli eventi sismici del 1997 è un modello che ha funzionato e che ha dato risposte esaustive; o meglio, ha funzionato ma non è riuscito, per la mancanza di risorse finanziarie, a dare risposte in maniera esaustiva.

L'altra questione è che, per quanto si apprende dalla stessa relazione, era stata fatta una previsione di spese complessive per circa 8 miliardi, per far fronte a tutti gli interventi di ricostruzione; a fronte di questi 8 miliardi, ne sono stati destinati poco più di 5, 5,345, quindi si partiva da questa considerazione per dire che vi è la



necessità e l'opportunità di completare questo intervento, che riguarda abitazioni private, opere pubbliche, i beni culturali del nostro territorio regionale.

Ovviamente, siamo convinti che vi sia la necessità di dare risposte, pure in un quadro estremamente difficile, di carenza di risorse pubbliche, però riteniamo importante che non si spenga la luce su questa situazione. Siamo in presenza di una calamità naturale a cui, se guardiamo bene, negli ultimi cinquant'anni è l'unica calamità naturale che ha speso meno di quanto era stato programmato inizialmente. Quindi, a dimostrazione della sana gestione delle risorse del terremoto, noi chiediamo che non si dimentichi che questo intervento di ricostruzione va completato nei tempi in cui saranno disponibili le risorse.

Nella nostra proposta di risoluzione, chiediamo semplicemente alla Giunta di compiere ogni azione ritenuta utile per segnalare e sollecitare le autorità nazionali, il Governo e il Parlamento affinché si possa cominciare progressivamente a stanziare risorse per completare in tempi ragionevoli la ricostruzione degli eventi sismici del 1997. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Barberini. A questo punto, chiedo ai colleghi se c'è qualcuno che vuole intervenire, altrimenti noi dovremmo votare prima l'atto 670 *bis*, poi la mozione presentata dai Consiglieri Barberini e Smacchi.

Io non ho iscritti a parlare, intanto procediamo. Prego, collega Chiacchieroni.

**Gianfranco CHIACCHIERONI** (*Partito Democratico*).

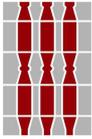
Se approviamo l'atto di cui abbiamo fatto la relazione per conto della II Commissione, facciamo un passo importante e molto atteso.

Ora, noi abbiamo più situazioni nella nostra Regione, come il terremoto di Narni del 2000; dobbiamo avere risposta dal Governo centrale sulla iniziativa per quanto riguarda l'accise che abbiamo approvato recentemente, qualche giorno fa, e quindi che tipo di intervento complessivo appunto possiamo fare.

Io penso che sia bene, da questo punto di vista, predisporre un unico atto e chiederei agli estensori Barberini e Smacchi appunto di mettere insieme un'iniziativa istituzionale che comprenda la fase terminale della ricostruzione del 1997, affronti in qualche maniera la questione del 2000, compreso Narni, e definisca le risorse per il territorio Marsciano-Perugia del 2009.

Se noi riusciamo a fare un atto omnicomprensivo di tutte le esigenze, faremo un'iniziativa che è di tutta la Regione, di tutta l'Umbria, da parte del Consiglio regionale, condivisa ed avremmo anche il quadro delle necessità che abbiamo di fronte, altrimenti, se ognuno mette su un pezzetto, diventa una cosa poco coordinata.

Quindi io chiedo agli estensori di poter lavorare su questo ordine del giorno e di affrontare il complesso delle iniziative, perché da questo punto di vista siamo, nel confronto – penso – con il Governo centrale, anche più credibili nell'affrontare questa questione e anche la loro iniziativa da questo punto di vista assume una



dimensione regionale e non un'iniziativa che va a coprire solo una parte del territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Mi permetto di sintetizzare la posizione espressa dal Consigliere Chiacchieroni. Propongo di rinviare l'esame dell'atto al fine di consentire alla commissione competente per materia di approfondire l'argomento e di verificare la possibilità di addivenire ad una posizione condivisa.

Prego, Consigliere Smacchi.

**Andrea SMACCHI** (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Credo che possiamo accogliere tranquillamente la proposta da lei fatta, che va anche nell'ordine delle cose dette dal Consigliere Chiacchieroni.

Mi permetto soltanto di sottolineare che l'iniziativa da parte mia e del Consigliere Barberini era soltanto un'iniziativa volta a sottolineare quanto già scritto nell'atto votato nella II Commissione, rispetto ancora alle risorse necessarie al completamento della ricostruzione. Però, se c'è questa volontà da parte del Consiglio mettere insieme un quadro generale, che va al di là dell'atto che oggi andiamo a discutere e a votare, noi siamo a disposizione.

Chiaramente, che in questo atto ci sia l'impegno da parte del Presidente della Commissione e di noi tutti, di metterlo all'ordine del giorno in una delle prossime Commissioni, grazie. Anzi, se è la prossima è meglio, grazie.

**PRESIDENTE.** Ribadisco: noi oggi votiamo solo l'atto amministrativo e la materia trattata dalla mozione proposta dai Consiglieri Barberini e Smacchi sarà approfondita in II Commissione, con preghiera al Presidente della Commissione medesima di provvedere prima possibile ad iscrivere l'argomento all'ordine del giorno.

Adesso votiamo l'atto n. 670 bis.

Prego colleghi, votare.

Chiusa la votazione.

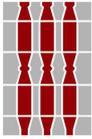
**Il Consiglio vota**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'atto di cui all'oggetto n. 5 è approvato.

La mozione presentata dai Consiglieri Smacchi e Barberini viene rinviata in II Commissione, con preghiera di essere analizzata il prima possibile.

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 6.



**OGGETTO N. 6 – ATTO DI PROGRAMMAZIONE RIGUARDANTE LE  
POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA - ANNI 2011/2012 - ART. 7 DELLA L.R.  
14/10/2008, N. 13 - Atti numero: 677 e 677/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1394 del 21/11/2011*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Galanello.

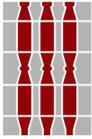
**Fausto GALANELLO** (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Con la legge regionale 14 ottobre 2008, concernente disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza ai cittadini, all'articolo 7 si stabilisce: "La Giunta regionale propone al Consiglio, con cadenza biennale, l'atto di programmazione concernente gli interventi in materia di sicurezza dei cittadini".

L'atto che si sottopone oggi all'esame del Consiglio è relativo alla programmazione per il biennio 2011-2012. La sperimentazione avvenuta nel "Patto di Perugia sicura" ha dato esiti positivi e la nuova Legge ha introdotto i "Patti integrati di sicurezza urbana", che rappresentano lo strumento di negoziazione e di programmazione.

In sintesi, i principali obiettivi da realizzare attraverso la programmazione che si propone consistono nel rafforzare il rapporto esistente con l'Ufficio territoriale di Governo, Prefettura di Perugia, attraverso la sottoscrizione di una convenzione finalizzata alla costituzione di una banca dati sulla criminalità in Umbria, per determinare un flusso costante ed aggiornato di dati utili alla conoscenza del fenomeno e alla stesura della relazione generale sullo stato della sicurezza in Umbria, che la Giunta regionale deve predisporre entro il 31 dicembre di ogni anno; predisporre poi la relazione generale sullo stato della sicurezza in Regione Umbria e sull'attuazione della Legge regionale 13/2008, adozione degli strumenti di raccordo con gli altri organismi regionali che a vario titolo si occupano di sicurezza, in particolare raccordarsi con il lavoro svolto dalla "Fondazione Umbria contro l'usura", dalla Commissione d'inchiesta sull'infiltrazione mafiosa in Umbria, prevenzione e lotta alla criminalità organizzata e dalla Commissione d'inchiesta sulle tossicodipendenze, mortalità per overdose e fenomeni correlati, acquisendo la documentazione prodotta e le informazioni raccolte.

Inoltre, porre in essere politiche di sicurezza urbana che siano il frutto di un percorso di partecipazione e rappresentino quindi una strategia condivisa di azioni integrate e coerenti. Si intende promuovere il confronto e la collaborazione tra Amministrazione regionale, Amministrazioni locali e società civili, prevedendo una "Assemblea annuale sulla sicurezza urbana".



L'Assemblea annuale sulla sicurezza urbana rappresenta, quindi, uno strumento di sicurezza partecipata, quale modello condiviso di tutela della vita civile e risposta organizzata alla paura e alla insicurezza.

Per quanto riguarda il bando regionale, con la programmazione 2011/2012 si è indirizzata la progettualità dei Comuni verso alcune aree di intervento prioritario; in particolare sono state individuate tre macroaree: la prima riguarda gli interventi nei confronti delle vittime dei fatti criminosi, dove la Regione Umbria ha inteso farsi carico nei confronti dei cittadini della violazione di un bene pubblico comune quale è la sicurezza. Per quanto riguarda la prima macroarea, rivolta alle vittime dei fatti criminosi, questa priorità è sostenuta da due assi di finanziamento con specifica destinazione economica, che è circa il 22% delle risorse disponibili per l'annualità 2011/2012. Più specificatamente, il primo asse di finanziamento è quello riservato agli interventi nei confronti delle vittime previste dalla Legge 13/2008, articolo 4.

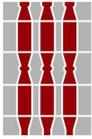
Il secondo asse di finanziamento va a sostenere gli interventi rivolti alle vittime, previste dalla Legge 13/2008, articolo 6, cioè quegli interventi e servizi specificatamente dedicati all'assistenza e all'aiuto in favore delle vittime dei fatti criminosi, qualora ne derivi un danno gravissimo alla persona o in favore dei familiari, in caso di morte.

La seconda macroarea riguarda i servizi e gli interventi a sostegno dell'operatività della Polizia locale con l'estensione del servizio, quale il "vigile di quartiere". Con il precedente bando questa macroarea progettuale ha visto un ingente impegno di risorse per l'installazione di sistemi di videosorveglianza e di fatto molti Comuni hanno presentato progetti esclusivamente tarati sull'installazione di telecamere per la videosorveglianza.

In primo luogo, si deve evidenziare come queste risultino essere utili soltanto dopo la commissione del reato ed eventualmente di fini dell'indagine, se collegata a centrali operative delle Forze dell'Ordine attive 24 ore su 24. In secondo luogo, l'approccio alle problematiche di sicurezza urbana non può che essere individuato in un quadro articolato di risposte.

Pertanto, nell'attuale proposta di criteri per l'apprestamento del bando regionale, si è inserito un meccanismo premiale per quei Comuni che presentino progetti che si articolano su più di una delle diverse azioni prioritarie previste. In merito alle azioni che riguardano la videosorveglianza, si ritiene che queste debbano fare parte di un progetto territoriale più ampio e complesso, così come dovrebbe prevedere un corretto approccio alle tematiche della sicurezza urbana. Di conseguenza, i costi di realizzazione dei sistemi di videosorveglianza possono riguardare solo una quota parte del finanziamento regionale erogabile per ogni singolo progetto, massimo il 50%.

Al contempo, al fine di rendere più efficaci gli interventi di controllo situazionali, si pretende che le nuove installazioni dei sistemi di videosorveglianza prevedano la messa in rete con le centrali operative delle forze di Polizia. Per i progetti che



prevedono esclusivamente l'installazione dei sistemi di videosorveglianza, è previsto un contributo regionale del 25%.

La terza ed ultima macroarea progettuale riguarda azioni mirate ad affrontare l'emergenza droga, la tratta, la prostituzione e il potenziamento di attività di reinserimento sociale dei detenuti. Gli interventi previsti da queste aree progettuali possono riguardare sia azioni di prima assistenza che di integrazione sociale e lavorativa delle persone con problematiche di dipendenza, vittime di tratta o dedite alla prostituzione, ovvero azioni indirizzate alla promozione di interventi di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti detenuti ed ex detenuti, individuando anche modelli di intervento in grado di erogare servizi di qualità in quanto rispondenti alle effettive esigenze dell'utenza e che al contempo garantiscano un miglior livello di sicurezza ai cittadini.

Possono presentare richiesta dei contributi Comuni singoli o in forma associata; saranno prioritariamente finanziati progetti presentati da Comuni singoli o associati. Qui la proposta della Giunta, com'è passata in Commissione, prevede una popolazione minima di 10.000 abitanti, su cui c'è una richiesta che viene dagli Enti Locali minori di ridurre a 5.000, anche in omogeneità con la recente Legge approvata di riforma endoregionale, che prevede alcuni servizi in convenzione, ovviamente che possono essere gestiti a partire da 5.000 abitanti.

In generale, il contributo regionale può coprire fino ad un massimo del 50% del costo complessivo del progetto e comunque vengono fissati dei tetti massimi, sulla base di una serie di criteri che non mi metto ad enunciare.

La I Commissione, nella seduta del 19 gennaio 2012, ha esaminato il presente atto e ha espresso a maggioranza parere favorevole, dando incarico al sottoscritto, per la maggioranza, a relazionare. Grazie.

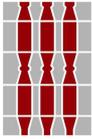
- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

**PRESIDENTE.** Grazie al collega Galanello. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Anche questo, come il precedente atto di Bilancio, è diventata una sorta di rito annuale, anche se le cadenze dei finanziamenti sono nel corso del tempo, da quando questa normativa di Legge ha avuto la sua genesi, diventati di fatto biennali.

Giova ricordare come le esigenze di sicurezza nacquero in maniera condivisa nell'anno 2002, ma che poi il messaggio originale dal punto di vista appunto delle norme di sicurezza applicate alla normativa regionale, a nostro avviso, è stato più volte tradito, sia nel livello quantitativo che è passato da un'erogazione di tipo annuale ad un'erogazione di tipo biennale, non tanto e non solo per problematiche



inerenti ovviamente i finanziamenti disponibili, ma anche per la complessità dei bandi e le necessità dei Comuni qualche volta di doversi consorzicare.

Anche lo spirito di ciò che viene messo a contributo è lontano da quelle che possono essere le politiche di sicurezza, che sono intese in maniera armonica – come crediamo debbano essere – non solo dalla sensibilità del Centrodestra, ma dalla sensibilità di tutti i cittadini e le cittadine dell’Umbria.

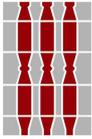
Da ultimo, anche le difficoltà di applicare in via residuale, come del resto è riservato a qualsiasi Regione, le politiche di sicurezza, trova ulteriori parametri di difficoltà.

E’ evidente che originariamente questa Legge era nata con un finanziamento annuale di 200.000 euro, ma parliamo del 2002, e si è voluta negli anni con finanziamenti di tipo biennale che ha ondeggiato fino ad un massimo di 500.000 euro ed oggi mi sembra che si attesti almeno, se non in via definitiva, così ha riportato l’Assessore in Commissione, sui 350.000 euro.

È evidente anche che l’altro parametro di difficoltà che c’è è quello inerente a come allocare questi finanziamenti. Di fatto, si è cercato negli anni di favorire il cosiddetto “processo di inclusione sociale”, ma di fatto confondere la sicurezza con l’inclusione sociale è un qualcosa che va oltre lo spirito originario della Legge, perché nelle politiche sociali sono allocate ben altre risorse e queste risorse, che sono così residuali nella quantità ed oserei dire nella qualità, devono essere date perché i Comuni possano essere in qualche modo protagonisti di gestioni innovative di sicurezza.

C’è un altro tipo di difficoltà, perché come ricorderà l’Assessore – che gradirei ascoltasse e invece interloquisce con un collega – ci sono problematiche inerenti al fatto che la Polizia locale, che è sostanzialmente la Polizia di tipo regionale, non essendo la Polizia dotata di un proprio corpo relativo alla sicurezza, al contrario per esempio delle Province, non sono omogenee nel territorio. Questo tentativo è stato più volte fatto, era nello spirito della Legge sia del 2002, poi ovviamente modificata in seguito, sia nella parte che prevedeva appunto le politiche di finanziamento, sia nella parte che promuoveva dei comitati di Polizia locale, al fine di promuovere l’omogeneizzazione della stessa e trasformando le Polizie municipali in una sorta di “Polizia regionale allargata” e spalmata sul territorio. Vi sono state resistenze di natura locale, basti pensare che abbiamo Polizie Locali completamente differenti nel territorio, alcune armate di tutto punto, ovviamente proprio con pistole, altre semplicemente con lo sfollagente, altre ancora che non hanno alcun tipo di armamento, sia per motivi di cosiddette “opportunità politiche” dei Municipi, sia invece per resistenze di natura sindacale da parte dei Corpi di Polizia Municipale.

Questo ovviamente crea assoluta confusione nel poter gestire armonicamente questa Legge e credo sia compito della Regione dover insistere presso i Comuni, perché queste Polizie possano in qualche modo integrarsi, cosa che oggi non è, per quanto addirittura Comuni limitrofi e che potrebbero fare parte, alla luce della riforma endoregionale, della stessa Unione dei Comuni, ma anche alla luce della norma nazionale, hanno servizi di Polizia locale differenti, alcuni legati esclusivamente alla



regolazione del traffico, altri legati invece anche alla repressione in sinergia con le altre Forze dell'Ordine, capite bene che come fanno a consorzarsi i Comuni se poi non hanno le competenze, anche dal punto di vista del profilo professionale, uguali le medesime Polizie.

Quindi la Regione deve intervenire, da questo punto di vista. Nel merito, di fatto, i progetti finanziati negli anni solo rimasti esclusivamente o quasi esclusivamente quelli di prevedere delle telecamere nel territorio, che devono essere legate, ovviamente, ad una Centrale Operativa. Questo comporta altri problemi di natura sindacale, altri problemi di relazioni sindacali interne ai Comuni, perché – come in questo caso giustamente ha riportato l'Assessore – non si possono prevedere semplici telecamere di controllo se poi la Centrale Operativa non è aperta ventiquattro ore al giorno.

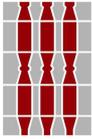
Ecco che è importante, invece, prevedere anche protocolli d'intesa tra le altre Polizie sul territorio, le altre Forze dell'Ordine, Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Corpo Forestale e la Polizia Municipale, cosa lontanissima dal dovere essere attuata, ma faccio presente che dal Disegno di Legge originario sono passati ormai dieci anni ed è quindi di tutta evidenza che l'attività di raccordo della Regione, che proprio il dettato normativo prevedeva, è stata del tutto insufficiente.

Crediamo anche che debbano essere previsti anche dei corsi legati alla repressione, perché così va chiamata altrimenti ci prendiamo in giro, non possiamo chiamarla una educazione "diversamente abile", perché chiaramente sarebbe un'ipocrisia, debbano essere finalizzati dei corsi alla repressione, anche perché per integrare le Polizie municipali è necessario che alcune Polizie facciano non solo i controllori del traffico, ma anche appunto una sinergia con le altre Forze dell'Ordine.

Ci rendiamo conto che questo non è possibile *ex abrupto*, ma sono passati dieci anni, e ci rendiamo altresì conto che alcuni Vigili Urbani, arrivati alla soglia della pensione o avendo superato i cinquant'anni ed essendo abituati ad un tipo di lavoro differente, credo che non sia neanche opportuno, ad una veneranda età, istruirli a dei corsi di difesa o mettere loro un'arma in mano, perché sarebbe chiaramente controproducente, ma credo che considerato che alcuni Comuni stanno provvedendo anche ad integrare la loro pianta organica in materia di Polizia Municipale, facendo scorrere le graduatorie anche di altri Comuni, credo sia importante che la Regione si faccia carico anche di questo.

Concludo sottolineando che tutto questo è sì norma residuale dal punto di vista normativo, ma invece è norma fondamentale per quanto riguarda la convivenza civile che sta arrivando a livelli assoluti di guardia e credo che la Regione non debba abdicare, da questo punto di vista, ma debba entrare in sinergia con Enti Locali, Province – finché ci saranno – e Comuni.

Da questo punto di vista, noi vediamo una completa insussistenza e insufficienza e per questo motivo esprimiamo, anche per l'insufficienza dei fondi, parere negativo a questo atto.

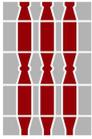


**PRESIDENTE.** Grazie al collega Lignani Marchesani. È aperta ora la discussione generale. Non vedendo alcuno che chiede di intervenire, per la Giunta ci sono richieste di interventi? La parola all'Assessore Cecchini, prego.

**Fernanda CECCHINI** (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari. Sviluppo rurale. Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna. Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici. Aree protette. Parchi. Caccia e pesca. Sicurezza (L.R. 13/2008). Polizia locale.*)

Brevemente alcune considerazioni, tenendo conto che il relatore Galanello è stato puntuale ed efficace, illustrando nell'insieme la proposta che come Assessore avevo già illustrato in Commissione per il "Piano triennale delle politiche di sicurezza urbana" e parto dalla prima considerazione, che anch'io raccolgo la sollecitazione di mettere in sintonia questo strumento con la Legge che abbiamo approvato e quindi prevedere la modifica del paragrafo 5, al punto 1, laddove si tratta di destinatari di contributi, di modificare laddove si dice che possono presentare i Comuni singoli in forma associata tale richiesta, "...saranno prioritariamente finanziati i progetti presentati da Comuni singoli o associati con popolazione superiore a 10.000 abitanti", propongo la modifica "superiore ai 5.000 abitanti", appunto tenendo conto delle modifiche e delle scelte che abbiamo fatto nella riorganizzazione dell'assetto istituzionale dell'Umbria.

Naturalmente credo che proprio attraverso le Unioni dei Comuni che già ci sono, le Unioni speciali dei Comuni che andranno a costituirsi, si potranno affrontare meglio le diverse tematiche emerse anche da questa discussione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità per i Comuni di affidare alle Unioni dei Comuni, almeno quelle più piccole, la funzione in materia di Polizia locale e quindi concertare ed organizzare con progetti di area più vasta, il contributo che come Enti Locali può essere dato per garantire la sicurezza, per quello che può essere consentita, da parte delle Istituzioni locali. Sapendo che la sicurezza è in capo allo Stato, queste sono politiche di sicurezza urbana che riguardano prima di tutto la prevenzione, riguardano prima di tutto la possibilità di costruire progetti integrati volti a sostenere le persone, che hanno avuto difficoltà, che hanno bisogno di essere reinserite, che sono state vittime di fatti criminosi, che inseriamo rispetto a quanto era previsto nel bando precedente, che hanno avuto problemi o hanno in corso problemi con fenomeni legati alla droga o anche alla tratta della prostituzione, quindi entrando nel merito di quelli che sono anche i connotati della nostra comunità che nel tempo sono cambiati e, allo stesso tempo, per dare una mano ai Comuni, privilegiando quei Comuni che presenteranno progetti che appunto non si limitino ad installazioni di semplici strumenti di videosorveglianza, magari non collegati h24 alle Forze dell'Ordine, ma andando a privilegiare la possibilità di sostenere con finanziamenti del 50% quei progetti che tengano conto che si può anche garantire e prevenire quindi la sicurezza dei cittadini attraverso determinati strumenti, ma questo all'interno di un programma, di un progetto più serio, volto



appunto a capire in che modo si riesca ad evitare il degrado nelle nostre città, ad evitare appunto che ci siano fasce che ci sfuggono e dove magari possono essere coltivate politiche non positive e che non garantiscano la sicurezza di tutti.

Naturalmente questo bando è frutto non solo della discussione che c'è stata in Commissione, ma alla discussione in Commissione è stato portato anche il contributo che già il Consiglio regionale aveva avuto modo di confrontare per quanto riguarda la relazione annuale sullo stato della criminalità in Umbria. Sono stati consumati tutti i passaggi previsti dalla Legge e nelle prossime settimane svolgeremo anche un'Assemblea regionale sulle politiche di sicurezza in Umbria.

Sicuramente le risorse non sono quelle che ci potrebbero consentire di svolgere senz'altro un ruolo maggiore; sono, mi pare, 463.000 euro nel Piano triennale, intendendo che fin qui, 2011-2012, sono 350.000 euro e ci sono in previsione, almeno fin qui, altri 113.000 euro, che naturalmente vanno cofinanziati da parte dei Comuni. Non è grande cosa.

Immagino che con i Bilanci e con le ristrettezze finanziarie con le quali stiamo facendo i conti appunto per le scelte di programmazione, sarà complicato aggiungere altre risorse, ma credo che per quanto riguarda questa funzione, le politiche positive non siano frutto solo o soltanto di risorse economiche, ma soprattutto della capacità delle Istituzioni in primo luogo e poi di tutti i soggetti deputati, di saper fare un lavoro a rete, un lavoro che metta in sinergia Regione, Prefettura, Province, Forze dell'Ordine e tutte le Autonomie locali, per dare una risposta efficace alla comunità.

**PRESIDENTE.** Grazie all'Assessore Cecchini. I Relatori non intendono replicare, non credo ci siano dichiarazioni di voto.

Diamo per acquisita la proposta emendativa che l'Assessore Cecchini ha fatto nel suo intervento e possiamo mettere in votazione l'atto con la proposta che Ella ha avanzato.

Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto e votare.

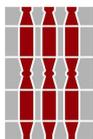
Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'oggetto successivo, il n. 7.

**OGGETTO N. 7 – INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA - ANNO 2011 - ART. 1 - COMMA 3 - DELLA L.R. 30/06/99, N. 19 - Atti numero: 700 e 700/bis**  
*Relazione della Commissione Consiliare: I*



*Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1601 del 16/12/2011*

**PRESIDENTE.** La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Dottorini.

**Olivier Bruno DOTTORINI** (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza.*

La I Commissione, nella seduta del 19 gennaio 2012, ha avviato l'esame della proposta di atto amministrativo della Giunta regionale, concernente l'individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della Legge regionale 19/1999, la Giunta regionale ha effettuato un censimento per individuare i Comitati, le Commissioni, i Consigli ed ogni altro organo collegiale istituiti con Leggi regionali o con atti amministrativi del Consiglio regionale, da identificare come indispensabili o non indispensabili.

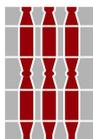
L'atto in esame, quindi, ha una natura meramente tecnica, non entra nel merito delle funzioni svolte dai singoli organismi, semplicemente prende atto dei dettami delle leggi o delle deliberazioni del Consiglio regionale. Non si tratta, quindi, in questa sede di dare una valutazione politica sull'opportunità o meno dell'esistenza di un certo organismo, quanto di verificare se, in base alla normativa vigente, gli organismi attualmente in funzione siano ancora necessari o se in seguito, ad esempio, all'abrogazione delle leggi che li istituivano, sia necessaria la loro soppressione.

Gli organismi ad oggi censiti considerati indispensabili sono quelli indicati nella tabella di cui al punto 2 dell'atto sottoposto all'esame del Consiglio regionale, mentre gli organismi considerati non indispensabili sono quelli di cui al punto 3.

In particolare, in sede di Commissione, è stato rilevato che è da considerarsi non indispensabile il "Comitato coordinamento dipartimentale sicurezza civile e ambientale", istituito ai sensi degli articoli 10 e 11 della Legge regionale 26/1988. Tale organismo risulta da diverso tempo non più attivo, tanto che l'ultima convocazione risale al 1999, nell'ambito della missione "arcobaleno"; inoltre, la legge istitutiva del Comitato è di prossima revisione per essere adeguata alla vigente legislazione nazionale. Una volta riformata la Legge regionale, potrà essere istituito un nuovo Comitato più rispondente alle attuali esigenze, eventualmente.

Al momento, pertanto, se ne propone la soppressione.

La Commissione, però, nel prendere atto della natura tecnica dell'atto che stiamo esaminando, ha ritenuto opportuno anche avviare un confronto politico sull'assetto generale degli organismi presi in considerazione, anche al fine di verificare possibili razionalizzazioni dei costi sostenuti dalla Regione per il funzionamento di tali



organismi. A tal fine, la Commissione ha dato mandato al Presidente di richiedere alla Giunta una scheda dalla quale rilevare le funzioni effettivamente svolte dagli organismi ritenuti indispensabili, nonché i costi sostenuti, sia in termini istituzionali che in termini strutturali, per ciascuno di essi.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 19 gennaio 2012, ha espresso a maggioranza dei presenti e votanti parere favorevole sull'atto in esame, dando incarico di riferire oralmente al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Consigliere Lignani Marchesani, grazie.

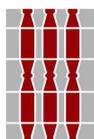
**PRESIDENTE.** Grazie al collega Dottorini. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

**Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI** (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Ovviamente la nostra relazione è breve, ma di gran lunga meno idilliaca di quella proposta dal Consigliere Dottorini, perché il fatto che si debba recepire dal punto di vista tecnico l'evoluzione normativa per cui alcuni organismi possano decadere, è di per se stesso un fatto grave, perché chiaramente noi vorremmo – e lo abbiamo richiesto in Commissione, appunto diamo atto al Presidente della medesima di aver richiesto tale documentazione alla Giunta – perché la Commissione possa fare anche un atto ispettivo e dare un parere di merito a quelli che sono i poliedrici organismi presenti all'interno della macchina regionale, la maggior parte dei quali noi li riteniamo assolutamente inutili; inutili perché molti sono un eccesso di partecipazione, con convocazioni che lasciano il tempo che trovano e che vanno la maggior parte delle volte addirittura deserte, altri perché sono dei veri e propri doppioni e tutti o quasi tutti rappresentano una burocratizzazione eccessiva, che determina anche dei costi di funzionamento nella macchina regionale, dei costi nella vita quotidiana per ogni singolo cittadino che deve vedere allungati i tempi magari per l'espressione di un parere. Quindi sono dei costi non tanto e non solo legati ai gettoni di presenza, qui non ci sono rimborsi spese chilometrici, ma anche dell'appesantimento burocratico.

Credo che sia una buona cosa se la Commissione consiliare, recependo la giungla di enti – e vi assicuro che ce ne sono tanti, basta leggerli, basta scorrerli – che sono ancora oggi presenti con appunto organismi sclerotizzati e pletorici, possa proporre alla Giunta regionale uno sfoltimento non solo dal punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista dell'iniziativa legislativa per lo svolgimento degli stessi.

E' per questo che speriamo, al contrario degli atti precedenti che abbiamo analizzato questa mattina, che questo sia per l'ultima volta un rito da consumarsi ogni anno, ma possa essere l'inizio per un vero sfoltimento di questi enti, la maggior parte dei quali, a nostro modesto parere, sono completamente inutili e per questo motivo, Presidente, esprimiamo voto contrario a questo atto.



**PRESIDENTE.** Grazie al collega Lignani Marchesani. Ci sono interventi? Non vedo richieste. La Giunta ritiene di dover intervenire? Non mi sembra. Quindi invito i colleghi a prendere posizione nei propri banchi e passiamo alla votazione dell'atto.

E' aperta la votazione.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla trattazione dell'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DELLE ORGANIZZAZIONI ISCRITTE NEL REGISTRO REGIONALE DEL VOLONTARIATO E SULLO STATO DEI RAPPORTI DEL VOLONTARIATO CON GLI ENTI LOCALI - ANNO 2011 - ART. 15 DELLA L.R. 25/05/94, N. 15 - Atti numero: 701 e 701/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame*

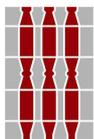
**PRESIDENTE.** La parola al Relatore, Consigliere Buconi.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Cercherò di essere sintetico, ma fornendo alcune informazioni ai colleghi del Consiglio regionale circa la presa d'atto di questa relazione sull'attività delle organizzazioni iscritte nel registro regionale del volontariato e sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti Locali.

La relazione annuale sulle attività di volontariato e sui rapporti con le organizzazioni è predisposta attualmente in attuazione dell'articolo 15 della Legge regionale 25 maggio 1994, n. 15, secondo cui la Giunta regionale riferisce appunto in Commissione e Consiglio sulle attività delle organizzazioni iscritte, nonché sullo stato dei rapporti del volontariato con gli Enti Locali. La stessa si basa su dati rilevati dal "Registro regionale del volontariato" e dalle "Relazioni dei Comuni" competenti.

L'atto in questione, oltre a riportare le iscrizioni e le cancellazioni effettuate nel 2011, evidenzia anche altre tipologie di informazioni comunicate dai Comuni competenti, che si riferiscono all'attivazione di convenzioni, contributi, collaborazioni, concessioni di sedi, attrezzature e così via, in modo da delineare, per quanto possibile, il quadro dei rapporti intervenuti nel corso dell'anno tra l'Ente e l'organizzazione. Inoltre, sempre più frequentemente, i Comuni danno conto anche dei contributi a vario titolo concessi, delle convenzioni e delle collaborazioni intervenute tra le organizzazioni di volontariato ed altri Enti locali territoriali, le aziende ospedaliere e sanitarie, le scuole di ogni ordine e grado.



La gestione del registro regionale.

Dopo la Legge quadro sul volontariato del 1991 (L. n. 266), il legislatore nazionale è intervenuto più volte a sostegno del terzo settore. Particolare rilevanza ha avuto l'introduzione della categoria fiscale delle ONLUS, con il D.Lgs. 460/1997, la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale e, soprattutto, l'emanazione della Legge 383/2000 che disciplina le Associazioni di promozione sociale (APS), regolamentate in Umbria con L.R. n. 22/2004.

Anche per effetto delle varie opzioni che la normativa del Terzo Settore offre alle Associazioni, nonché per il conseguente maggiore rigore nell'esame delle domande - derivante anche dall'adozione, da parte della Giunta regionale, della deliberazione 1 marzo 2010, n. 308: *Linee guida sulla gestione dei Registri del volontariato. Determinazioni* - le iscrizioni al registro regionale del volontariato nell'anno in corso sono in lieve flessione.

Per quanto attiene la gestione ordinaria del Registro regionale del volontariato, nel 2011 sono pervenute all'ufficio 39 domande di iscrizione. Di queste, 27 hanno avuto esito positivo, mentre i dinieghi sono stati 11 e si è dato corso ad una archiviazione.

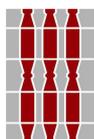
Le cancellazioni dal Registro Regionale sono generalmente determinate:

- dalla inadempienza delle Associazioni riguardo all'obbligo assicurativo previsto dalla Legge 266/91 e dalla L.R. 15/94 o alla mancata presentazione al Comune di riferimento della relazione annuale di attività;
- dalla perdita dei requisiti di legge per il mantenimento dell'iscrizione.

In via primaria la perdita dei requisiti si determina quando le organizzazioni, nel prosieguo della vita associativa, strutturano e diversificano la propria attività rispetto a quella originaria: tale diversificazione comporta, in molti casi, una riorganizzazione interna non più rispondente a quanto richiesto alle organizzazioni di volontariato, secondo le indicazioni della L. 266/91;

- dall'iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale (APS), istituito con la L.R. 22/2004, nel qual caso, per gli effetti dell'applicazione dell'art. 4 della medesima, essa viene cancellata dal registro del volontariato;
- per verifiche effettuate dai Comuni - alcune cancellazioni sono dovute all'intervento dei Comuni nella fase di controllo in merito alla permanenza dei requisiti per le organizzazioni iscritte e più spesso alla verifica della loro effettiva operatività, anche attraverso sopralluoghi presso le sedi associative;
- per auto-scioglimento e/o mancata operatività.

In generale, rispetto all'anno precedente, si può affermare che è cresciuta, all'interno delle organizzazioni del volontariato, assieme alla consapevolezza complessiva dell'importanza del proprio ruolo nella società regionale, la loro crescente responsabilizzazione nell'adempimento degli obblighi connessi (obbligo della relazione annuale al proprio Comune di riferimento, obbligo assicurativo, obbligo di comunicazione alla Regione e ai Comuni delle eventuali variazioni degli statuti e delle cariche sociali).



Il Registro regionale delle organizzazioni di volontariato della Regione Umbria è suddiviso in due parti: la prima è ordinata per numero progressivo e la seconda è suddivisa per i settori di attività previsti all'art. 2, comma 4 della L.R. 15/1994.

Le organizzazioni sono iscritte in base al prevalente settore di attività.

Come abbiamo già detto nel periodo 30 novembre 2010 - 28 novembre 2011 sono state presentate 39 istanze di iscrizione al Registro regionale.

Di queste risultano:

- n. 27 iscrizioni
- n. 11 dinieghi
- n. 1 archiviazione.

Dalla tipologia delle iscrizioni effettuate emerge che la realtà più attiva sul territorio è sempre più quella che opera in campo sociale e socio-sanitario.

Nell'anno in corso, si segnala per esse un significativo incremento, se si considera che su 27 iscrizioni del 2011, 21 riguardano il settore sociale e una il settore sanitario.

Il volontariato permane una presenza costante anche nella promozione e realizzazione di attività culturali, artistiche e ricreative volte a prevenire situazioni di disagio, di isolamento e emarginazione, con particolare riguardo a famiglie bisognose, bambini, ragazzi e anziani, immigrati: nell'anno corrente nel settore si sono registrate 2 iscrizioni.

Si conferma la tendenza di questi ultimi anni all'impegno delle organizzazioni di volontariato nel settore della salvaguardia ambientale (n. 2 nuove iscrizioni).

Una nuova iscrizione si registra anche nel settore della protezione civile.

I provvedimenti di diniego sono stati adottati a seguito della comunicazione ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, per carenza dei requisiti previsti dalla L.R. 15/94.

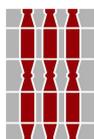
L'archiviazione riferita dell'istanza è motivata con la mancata integrazione della documentazione richiesta dall'art. 4, comma 1 della L.R. 15/94.

Le iscrizioni relative alla periodizzazione 30 novembre 2010 - 28 novembre 2011, così come per i precedenti anni, sono suddivise per settori di attività, come risulta dalla Tabelle allegate all'atto.

Per quanto riguarda le cancellazioni al 28 novembre 2011, sono state cancellate dal Registro regionale n. 12 organizzazioni.

Le cancellazioni sono state determinate:

- n. 2 dalla inadempienza delle Associazioni all'obbligo assicurativo previsto dalla L.266/91 e dalla L.r. 15/94 (n. 2);
- n. 3 dalla mancata presentazione al Comune di riferimento della relazione annuale di attività;
- n. 4 dall'iscrizione nel registro delle associazioni di promozione sociale (APS), di cui alla L.R.22/2004. Per gli effetti dell'applicazione dell'art. 4 della richiamata legge regionale la doppia iscrizione è incompatibile;
- n. 3 su richiesta delle associazioni medesime, o per auto-scioglimento e/o mancata e cessata operatività.



Come già evidenziato le relazioni dei Comuni riguardano le attività e i rapporti intercorsi con le organizzazioni di volontariato iscritte nel registro e si basano sulle relazioni presentate dalle associazioni stesse all'inizio dell'anno 2011 per le attività realizzate nel corso del 2010.

Nel 2011 tutti i Comuni dell'Umbria ove hanno sede le organizzazioni di volontariato iscritte al registro regionale hanno presentato alla Regione la relazione di competenza:

- Comuni della Provincia di Perugia: n. 48 (su 48);
- Comuni della Provincia di Terni: n. 25 (su 25).

Nelle richiamate relazioni, quasi tutti i Comuni evidenziano la tipologia dei rapporti intercorsi con le organizzazioni di volontariato, segnalando spesso anche le collaborazioni delle stesse con altri enti territoriali, aziende pubbliche, scuole. Ne emerge confermata la tendenza, già rilevata negli scorsi anni: generalmente si instaurano rapporti di collaborazione tra le O.d.V. e le Amministrazioni comunali – ma anche le ASL, le Aziende ospedaliere, le Comunità montane, scuole di ogni ordine e grado, Tribunale dei minori, residenze protette – per la realizzazione di eventi e manifestazioni sul territorio e per la gestione di attività e servizi resi alla cittadinanza (es. gestione di biblioteche, servizio di vigilanza davanti alle scuole, trasporto presso presidi ospedalieri, soccorso in caso di calamità e così via).

L'Ente in molti casi supporta l'attività delle associazioni erogando contributi e/o concedendo locali comunali da utilizzare come sede associativa.

Terminata l'illustrazione dell'atto, ricordo all'Assemblea che la III Commissione nella seduta del 23 gennaio 2012 ha esaminato l'atto n. 701 e nel prendere visione della relazione ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmetterlo al Consiglio per il dibattito dando incarico di riferire oralmente al Consiglio, ai sensi dell'art. 27, comma 6 del Regolamento interno, al sottoscritto Presidente Massimo Buconi.

- Presidenza del Presidente Brega -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Buconi. L'atto era un atto di solo esame.

A questo punto, chiamo l'oggetto n. 100, ordine del giorno aggiuntivo.

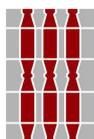
**OGGETTO N. 100 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO 2012/2013 - Atti numero: 716 e 716/bis**

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore: Consr. Buconi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 12 del 16/01/2012*



**PRESIDENTE.** Propongo di rinviare l'esame dell'atto e di iscriverlo nuovamente all'ordine del giorno della seduta consiliare programmata per martedì 7 febbraio 2012.

Chiedo al Presidente Buconi e ai colleghi Consiglieri se sono d'accordo.

**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Atto complesso, intervengono informazioni continuamente. Prima di dare esito alla sua legittima risposta, le chiederei di concedere dieci minuti di sospensione, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sono le ore 12.20, alle ore 12.40 il Consiglio riprende. Grazie.

*La seduta è sospesa alle ore 12.21 e riprende alle ore 13.11.*

- Presidenza del Presidente Brega -  
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

**PRESIDENTE.** Prego colleghi, chiedo scusa perché abbiamo ripreso in ritardo. Aveva chiesto la parola il collega Buconi, Presidente della III Commissione, chiedendo una sospensione sulla mia proposta. Prego, Consigliere Buconi.

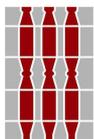
**Massimo BUCONI** (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*) – *Relatore.*

Grazie Presidente, mi scuso per il protrarsi della sospensione, motivo la richiesta, quindi associandomi ad una delle ipotesi che lei ha formulato all'inizio, Presidente, del rinvio alla prossima seduta del punto all'ordine del giorno, ricordando che l'atto che oggi è in discussione in Consiglio regionale è l'atto approvato con voto unanime, un astenuto, se non vado errato, in Commissione, che modifica la proposta di Piano elaborata dalle Province e trasmesso dalla Giunta regionale.

Ritengo, questo sì, che abbiamo avuto modo di ascoltare Comitati, abbiamo ascoltato Sindaci, però un vulnus, se vogliamo, potrebbe crearsi, non abbiamo ascoltato l'attore principale che ha formulato l'atto, cioè la Provincia di Terni.

Per cui io sarei per chiedere ai colleghi del Consiglio regionale di voler accordare il rinvio dell'atto, annunciando come Presidente di Commissione che intenderei convocare la Provincia di Terni, quindi intendendo che eventuali questioni ulteriori di approfondimento che le comunità locali desiderassero fare, debbono essere rivolte alla Provincia di Terni, perché noi interloquiremo con chi ha formulato l'atto. Grazie.

**PRESIDENTE.** A questo punto io ho fatto una proposta di rinvio di una settimana, ho appreso che su questa mia proposta deve parlare uno a favore e uno contro, si è



espresso a favore il Consigliere Buconi, a questo punto devo dedurre che la Consigliera Monacelli voglia esprimersi in maniera contraria. Prego, Consigliera Monacelli.

**Sandra MONACELLI** (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Sì, sono contraria rispetto all'accordo che è stato conseguito dopo un parto lungo e faticoso di gestazione, perché dovevate rientrare in aula alle ore 12.40, ricordo perfettamente le sue parole, Presidente, e abbiamo atteso inutilmente per ulteriore tempo.

Però sono contraria, per quale ragione? Abbiamo avuto un lungo incontro e confronto nella Commissione competente per approfondire questa questione, ci era stato detto che il termine del 31 gennaio era il termine oltre il quale non era possibile andare. Ricordo che la Regione, il Consiglio regionale ha approvato, a suo tempo, le linee guida che erano state consegnate alle Province per la formulazione dei Piani.

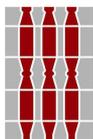
La valutazione che è stata fatta, il confronto che c'è stato in Commissione teneva conto essenzialmente di un aspetto, che in modo particolare la Provincia di Terni, nell'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, non aveva attuato le linee che erano state indicate e votate dal Consiglio regionale e siccome la Commissione, nella sua costituzione, nella sua espressione, ha detto che non poteva fare da passacarte assegnando un "sei politico" per forza alle decisioni adottate da una Provincia, perché avrebbe svilito comunque il suo ruolo, ed essendo noi in una fase di transizione istituzionale e costituzionale qual è il ruolo stesso e la competenza assegnata alle Province, veramente ha dell'incredibile la decisione che ci viene oggi consegnata in Consiglio regionale.

Sapete tutti perfettamente che qui si tratta di un'operazione che ha dell'incredibile, tenuta insieme con delle logiche numeriche, ma non con una volontà politica di saper governare e voler governare i processi di riforma del sistema scolastico. Queste sono le osservazioni di un'incapacità riconosciuta e riconoscibile nella gestione degli eventi dell'organizzazione scolastica.

Per questa ragione non è la dilazione dei sette giorni, che può essere un nulla di fatto rispetto all'infinita del tempo, quanto è il principio stesso, è l'osservazione che c'è dietro; intanto, il disconoscimento del lavoro e del confronto che c'è stato in III Commissione.

Noi non stiamo lì a perdere tempo, mi consenta Presidente, abbiamo attentamente valutato e ci siamo confrontati con le tematiche che erano state oggetto di valutazione, ma era soprattutto il riconoscimento di una Provincia che non aveva espletato e non si era attenuta a quelle che erano state le indicazioni del Consiglio regionale.

Se adesso vogliamo far finta che qui ci vogliamo sempre e comunque bene e che il "sei politico" va comunque riconosciuto a tutti per rimettere in discussione anche



fuori dal novantesimo minuto le scelte che erano state largamente condivise, tanto per citare Scalfaro, che oggi era di moda, "io non ci sto".

**PRESIDENTE.** A questo punto, ci sono due richieste sull'ordine dei lavori: prima il Consigliere Valentino e il Consigliere Stufara, però ricordo ai Consiglieri che non c'è dibattito, dunque se devono intervenire sull'ordine dei lavori io vi do la parola, altrimenti se si vuole aprire il dibattito io sarei costretto a togliere loro la parola, perché già ci sono espressi uno a favore ed uno contro. Dunque io do la parola al Consigliere Valentino, se si deve esprimere. Chiedo scusa, ma questo è il Regolamento, Consigliere Valentino.

**Rocco Antonio VALENTINO** (*Popolo della Libertà*).

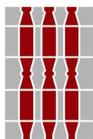
Io accetto tutti i regolamenti e sono rispettoso delle Istituzioni, però vorrei capire da Lei come si fa a ritirare una pratica. Innanzitutto mi permetto di dire una cosa, che non è compito del Presidente del Consiglio ritirare una pratica ma è compito dell'Assessore.

**PRESIDENTE.** Collega, non è stata ritirata la pratica, è stato proposto di rinviare l'esame dell'atto. Io ho fatto una proposta al Consiglio e il Consiglio non si è ancora espresso. Io sono costretto a toglierle la parola, perché non c'è dibattito su questo. Consigliere Stufara, sull'ordine dei lavori. Non c'è dibattito, scusi, Consigliere Valentino.

**Damiano STUFARA** (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Presidente, so bene che non c'è dibattito, tant'è che ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori e a questo mi attengo, perché ne ho bisogno io e spero di non essere l'unico ad avere l'esigenza di capire bene i contorni della proposta sulla quale ci dovremo esprimere, perché appunto – se non ho capito male – il Presidente del Consiglio ha chiesto di sospendere il provvedimento, l'atto amministrativo alla nostra attenzione e riaffrontarlo fra sette giorni, fra una settimana, quindi fra sette giorni, se non ho capito male, noi esamineremo il provvedimento così com'è scaturito dal voto della III Commissione che testé la Consigliera Monacelli richiamava.

A questo si è aggiunta, sempre se non ho capito male, Presidente, una proposta del Presidente Buconi che dice: nel frattempo, non avendo la Commissione più alla propria attenzione quel provvedimento, perché lo ha già licenziato e noi lo sospendiamo qui in aula per una settimana, nel frattempo – dice il Presidente della III Commissione, ed io sono d'accordo su questo – ascoltiamo la Provincia di Terni per poi tornare ad esaminare un provvedimento che non stiamo rinviando in Commissione, sempre se non ho capito male, è questo il senso dell'intervento su cui chiedo un elemento di chiarezza, Presidente, e poi ovviamente il Consiglio, nella sua



sovranità, fra una settimana, quando dovrà approvare o meno la proposta che è scaturita dalla III Commissione, a quel punto vedremo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Stufara, allora le spiego e spiego al Consiglio: io ho proposto al Consiglio di rinviare l'esame dell'atto di una settimana, su questo il Consiglio si esprime. Il Presidente Consigliere Buconi ha motivato il suo voto favorevole alla proposta e la Consigliera Monacelli si è espressa in maniera contraria.

Se il Consiglio deliberasse a favore della proposta di rinvio, convocherò il Consiglio regionale per martedì 7 febbraio, iscrivendo come primo punto all'ordine del giorno l'oggetto n. 100 (atto n. 716 bis): "Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria per l'anno 2012/2013".

Metto in votazione la proposta di rinvio dell'oggetto n. 100.

E' aperta la votazione.

Chiusa la votazione.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** L'atto è rinviato.

Propongo che il Consiglio si autoconvochi per il giorno martedì 7 febbraio 2012 alle ore 10,00 con questo punto all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 13.23.*